

Panico a Wall Street in crisi Bear Stearns

Sull'orlo del fallimento una delle più grandi banche americane. E Bush non è più così ottimista

di Giuseppe Vespo / Milano

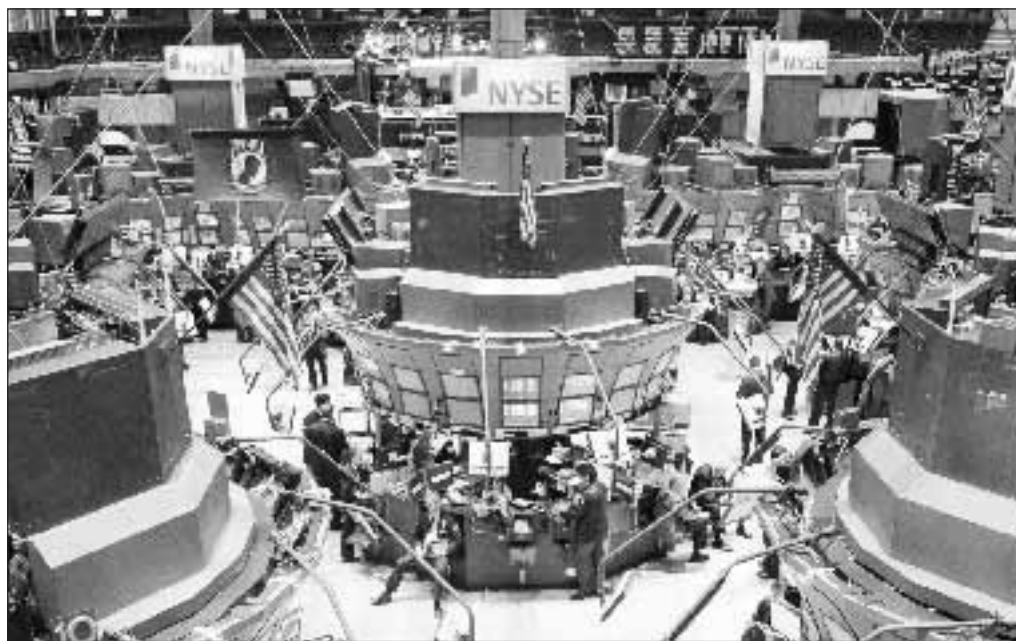
ORSI Dopo due sedute negative doveva essere il giorno del rimbalzo per Wall Street. Invece la piazza newyorkese, in avvio leggermente positivo, è sprofondata ieri sotto il peso di Bear Stearns: il titolo del colosso finanziario americano si è sbriciolato dopo

l'ammissione della banca circa la profonda crisi di liquidità di cui è vittima. Bear (Orso), tra i più grossi sottoscrittori degli ormai maledetti mutui subprime, ha perso più della metà del proprio valore in Borsa, lasciando sul terreno il 52,89% a 26,85 dollari, per poi attestarsi a 35,71 dollari in calo del 37,3%.
La crisi ha innescato un effetto domino che ha tirato giù non solo il parterre finanziario di New York, ma tutte le Borse del Vecchio Continente (quelle asiatiche aprono quando Wall Street chiude): chiaramente le peggiori prestazioni in Europa sono state quelle dei titoli bancari: da Società Generale (-4,3%) a Bnp Pa-

ribas (-3,11%) e Deutsche Bank (-2,34%). Poi giù anche Barclays (-5,99%) e Hbos (-5,78%) sulla piazza di Londra, Ubs (-4,3% a Zurigo) e Unicredit (-2,19%) in Piazza Affari. Milano ha chiuso in calo dello 0,72%, Londra dell'1,03%, Francoforte ha perso lo 0,55% e Parigi lo 0,96%.

La caduta dell'«Orso» era già stata fuitata dagli analisti americani, che nei giorni scorsi hanno scosso il titolo con ripetuti rumori (voci di mercato) che davano la banca d'affari in crisi. Ma l'istituto aveva cercato di tranquillizzare gli investitori: Alan

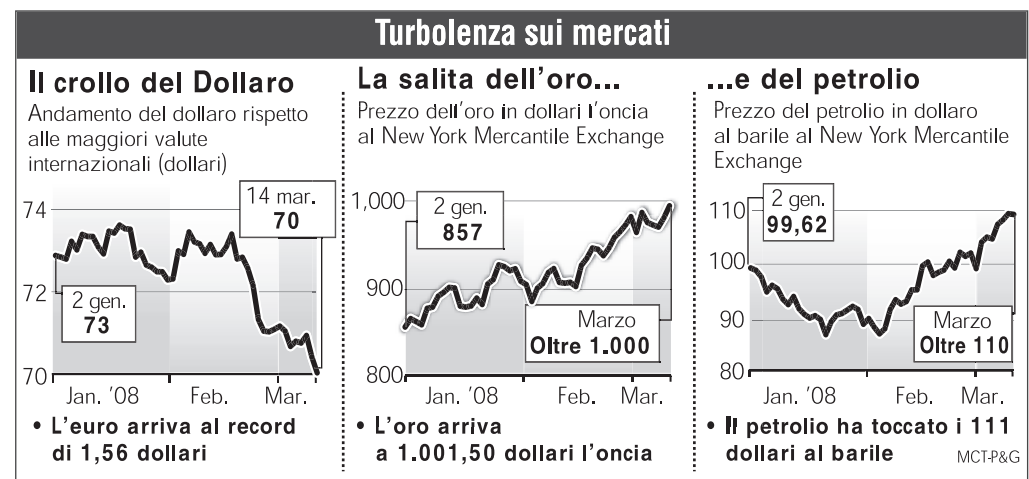
**In ribasso le Borse
Nuovo record
dell'euro sul dollaro
La Fed verso un
altro taglio dei tassi**



Operatori al lavoro alla borsa di New York. Foto di PHenny Ray Abrams/Ap

Schwartz, presidente e ad di Bear Stearns, ieri ha rimarcato che la banca è stata oggetto (nei giorni scorsi) di una moltitudine di rumors di mercato relative alla liquidità. «Abbiamo cercato di confortare il mercato - ha detto Schwartz - ma la nostra posizione di liquidità nelle ultime 24 ore si è significativamente deteriorata». La conferma ha lasciato a terra vittime illustri nel panorama del credito americano:

Citigroup ha perso il 5% sul minimo di 20 dollari, poi JP Morgan con -3,28% - secondo alcuni analisti potrebbe ritrovarsi principale azionista di Bear Stearns - e Bank of America (-3,72%). I soccorsi sono scattati subito. Così la Fed dello stato di New York ha concesso un finanziamento d'emergenza. A quanto ammonti il prestito non è ancora chiaro, resta il fatto che a fare da intermediario è stata proprio



mia americana sta attraversando una fase difficile. L'ottimista Bush è convinto che la crescita tornerà perché i fondamentali (dell'economia) sono solidi. Poi ha assicurato che sarà premura della Federal Reserve e del dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti adottare «misure per fornire ulteriore liquidità ai mercati secondo le necessità». Detto-fatto. La debacle del biglietto verde - sceso per la prima volta sotto la parità con il Franco svizzero - ha spinto la moneta unica di Eurolandia al massimo storico di 1,5688 dollari. A fine seduta l'euro ha chiuso poco sopra 1,56 dollari. In corsa pure l'oro che è schizzato al nuovo picco storico sopra i mille dollari l'oncia. Mentre il petrolio è rimasto di poco sotto il record di giovedì.

In serata è intervenuto da Washington anche il presidente della banca centrale americana, Ben Bernanke, che ha parlato di un ulteriore abbassamento dei tassi, come possibile medicina per chi ha contratto mutui ipotecari. Il numero uno della finanza mondiale non ha però accennato al caso Bear ma si è limitato a dire: «ho avuto una mattina intensa». Riferimento velato al ruolo svolto dalla Fed per lanciare un salvagente finanziario alla banca in crisi.

IL SOLE 24 ORE Nel 2007 utile in crescita del 66,3%

Il Gruppo Sole 24 Ore ha realizzato nell'esercizio 2007 un utile netto consolidato di 27,7 milioni di euro, con un incremento del 66,3% rispetto all'esercizio precedente, in cui era stato pari a 16,7 milioni di euro. I ricavi consolidati sono stati pari a 572,1 milioni di euro, con una crescita del 12% rispetto ai 510,7 milioni di euro del 2006, nonostante un contesto caratterizzato da un mercato diffusionale statico e pubblicitario in modesto incremento. Il margine operativo lordo è stato pari a 64,4 milioni di euro rispetto ai 50,1 milioni del 2006, con un miglioramento del 28,6% e un'incidenza sui ricavi che passa all'11,3%, dal 9,8%.
I ricavi pubblicitari hanno raggiunto i 237,3 milioni di euro, con una crescita del 22,0% rispetto al 2006, anche per effetto delle acquisizioni realizzate nel periodo.
Il consiglio di amministrazione ha anche cooptato Marino Vago come consigliere al posto di Matteo Colaninno.

ENI Il petrolio spinge i profitti A giugno i nuovi vertici

/ Milano

Nuovo calendario per l'Eni. Il cda dell'Ente idrocarburi ha deciso di convocare l'assemblea per l'approvazione del bilancio il prossimo 22 aprile - il 29 in seconda convocazione - mentre il voto dei soci sul rinnovo degli organi societari viene rinviato al 9 giugno (il 10 in seconda). In quella data verrà proposto di «stabilire nel numero di nove i componenti del consiglio di amministrazione da nominare». Il board del cane a sei zampe si è riunito ieri per licenziare il bilancio consolidato 2007, chiuso con l'utile netto di 10,011 miliardi, e il progetto di bilancio dell'esercizio 2007 di Eni SpA, che chiude con l'utile netto di 6,600 miliardi. La compagnia ha fatto sapere di aver raggiunto un accordo con Helvetia-Compagnia Svizzera di Assicurazioni per la cessione del 100% di Padana Assicurazioni, di cui Eni possiede il 26,75% e Sofid (controllata Eni al 99,61%) il 73,25%. Operazione che, si legge in una nota, è sottoposta all'approvazione dell'Isvap e dell'Antitrust. Per quanto riguarda gli azionisti, il consiglio ha deliberato

di proporre all'assemblea la distribuzione del dividendo di 1,30 euro per azione (pay-out 47%), di cui 0,60 euro già distribuiti nell'ottobre 2007. Il dividendo a saldo di 0,70 euro per azione sarà messo in pagamento a partire dal 22 maggio, con stacco cedola il 19 maggio. Alle assemblee del 22 e 29 aprile il Gruppo proporrà anche di proseguire il programma di buy-back (riacquisto di azioni proprie) per un periodo di 18 mesi dalla data della stessa assemblea e per un ammontare non superiore a 7,4 miliardi, fermo restando il limite massimo di 400 milioni di azioni (circa il 9,9866% del capitale sociale). Sempre ad aprile poi, i soci saranno chiamati anche ad approvare

**Accordo con la
svizzera Helvetia
per la cessione
del 100%
di Padana Assicurazioni**



Il logo di Eni. Foto Ansa

il bilancio di AgipFuel e di Praoil Oleodotti Italiani: «Il consiglio - si legge nella diffusa dall'Ente - propone l'approvazione del bilancio 2007 delle due società incorporate in Eni con efficacia 1 gennaio 2008». Mentre gli obbligazionisti, fa sapere ancora la società, verranno convocati il 21, 22 e 28 aprile 2008, per nominare il rappresentante comune e determinarne la durata in carica ed il compenso. È sempre di ieri la notizia che la compagnia è annoverata tra le sei società italiane più ammirate del pianeta, nella classifica World's Most Admired Companies delle 358 aziende censite dalla rivista americana Fortune. A farle compagnia, Fiat, Finmeccanica, Telecom Italia, Poste Italiane e Assicurazioni Generali. Conti e complimenti che non sono serviti a spingere il titolo in Borsa, ieri in calo del 2,81%.

RCS MEDIAGROUP Corriere, blindati e contenti Esteso il patto fino al 2011

/ Milano

Il patto di sindacato di Rcs MediaGroup è stato blindato in anticipo: sciolto e subito rinnovato fino a marzo 2011. I partecipanti, riuniti sotto la presidenza di Giampiero Pesenti, hanno deciso ieri di risolvere il patto e contestualmente di rinnovarlo per un periodo di tre anni, ulteriormente prorogabile per un altro triennio. Dunque, un'alleanza di ferro, decisa alla vigilia di una nuova tornata elettorale per rispondere «al comune intento di consolidare un vincolo associativo che ha garantito la salvaguardia della stabilità e lo sviluppo delle aziende del gruppo» e di «secondare attivamente, con attenzione all'efficienza e alla qualità dei prodotti, il raggiungimento nel medio-lungo periodo degli obiettivi del piano industriale e l'ulteriore sviluppo, anche internazionale». È quanto si legge nella nota diffusa dai soci sindacati del gruppo editoriale, che rimangono sostanzialmente invariati (tra gli altri, Montezemolo, Geronzi, Pesenti, Tronchet-

ti Provera, Della Valle, Ligresti, Bazzoli). «Un segnale di fiducia, un segnale di coerenza col fatto che c'è un piano industriale che gli azionisti ritengono di accompagnare uniti alla realizzazione», ha commentato il presidente di Rcs, Piergaetano Marchetti. Sono rimasti fuori dalla discussione, invece, la possibilità di nuovi ingressi (Benetton, Rotelli e Toti restano fuori) e un eventuale cambio di direzione al Corriere della Sera al posto di Paolo Mieli.

Sono stati invece comunicati i risultati del bilancio 2007, nel quale Rcs MediaGroup ha registrato un utile di 219,7 milioni di euro, sostanzialmen-

**Il presidente Marchetti:
«Un segnale di fiducia e
coerenza». Benetton,
Rotelli e Toti continuano
a restare fuori**



La sede del Corriere della Sera. Foto Ansa

te in linea a quello del 2006 di 219,5 milioni. Per l'esercizio in corso la proposta di dividendo è di 0,11 euro per ciascuna azione ordinaria e di 0,13 euro per le azioni di risparmio. Tra gli altri dati di bilancio, i ricavi crescono del 15%, a 2,737 miliardi (più 4,4% al netto dell'apporto di Recoletos), di cui 969 milioni di ricavi pubblicitari (più 21,9%). Il margine operativo lordo passa a 360,3 milioni (+25,7%), il risultato operativo sale da 227,6 a 259,4 milioni. La posizione finanziaria netta è negativa per 966,2 milioni, mentre era positiva per 5,7 milioni a fine 2006. RcsMediaGroup ribadisce inoltre di non essere interessata al gruppo francese Editis e che Telecom Italia Media non è un obiettivo: «Ti Media non è un nostro target».

Confcommercio lancia l'allarme: è quasi recessione

Per l'Ufficio studi dell'associazione la crescita italiana sarà dello 0,7%, ma non è escluso che si possa scendere a meno 0,2

/ Cernobbio

CRESCITA Il rischio recessione è alle porte, lo stop dei consumi è sotto gli occhi del Paese e lo choc dei redditi in coda alla classifica Ue hanno tenuto banco al convegno di Confcommercio organizzato per questo fine settimana a Cernobbio.
«Nel 2008 per ben che vada - ha detto il presidente Carlo Sangalli - la crescita sarà largamente inferiore all'1% e prossima allo 0,7%, ma nello scenario peggiore e non irrealistico di una caduta degli investimenti questo in-

dicatore potrebbe addirittura tradursi in una crescita accompagnata dal segno meno: meno 0,2%. Cioè recessione». Intanto l'inflazione cresce, è stata del 2,9% a febbraio, raggiungerà il 3,1% ad aprile per poi ridiscendere lentamente al 2,4% a dicembre, sempre secondo il centro studi Confcommercio. Insomma, un'inflazione reale al 3% ma, allertano i ricercatori, la percezione della gente è al 25%. Una percezione che blocca i consumi. «Da tempo era chiaro - ha detto Sangalli - che la ripresa dell'economia italiana sviluppatasi tra 2006 e 2007 sull'ag-

gancio dell'export al ciclo internazionale era in forte rallentamento». Secondo Confcommercio ora occorre tornare a rilanciare una crescita «più robusta e di migliore qualità, risanando la finanza pubblica, riducendo - e qui ha dettato un decalogo di venti te-

**Presentate venti «tesi»
al prossimo governo:
liberalizzazioni e
riduzione di 5 punti
della spesa corrente**

si per il prossimo governo - la spesa corrente primaria di 5 punti di pil e al contempo di 5 punti l'aliquota Irfpef per restituire respiro ai consumi. Contemporaneamente è necessario mettere in campo una politica per i servizi che garantisca incrementi significativi di produttività e occupazione. «Non è un libro dei sogni - ha detto il presidente di Confcommercio - perché le inefficienze e gli sprechi della struttura della spesa pubblica vengono stimati oggi proprio nell'ordine di 5 punti di pil, 70,75 miliardi l'anno». Tra le venti tesi anche la richiesta alla prossima legislatura

«che deve essere costitutiva», l'istituzione di un dipartimento per le piccole e medie imprese presso la presidenza del Consiglio. Questo unitamente alle altre tesi come le liberalizzazioni che valgono secondo Confcommercio un punto e mezzo di pil, la riduzione della burocrazia (un quarto di punto pil), l'efficiamento di infrastrutture, trasporti e logistica (3 punti di pil). «Chiediamo che nell'arco dei primi cento giorni la tassazione secca di straordinari e incentivi sia portata al 10%, il ripristino della piena agibilità del lavoro intermittente, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali».

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità

Vota...

Inserto speciale sulle elezioni politiche

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino